

In via Brocchi Amianto, dal Tar nuovo stop ai lavori per la discarica

● PAGES

IN VIA BROCCHI. Dopo la sospensione dei lavori della Profacta il 10 marzo, per l'acquisizione di nuovi documenti dalla Regione. Ma le carte non sarebbero mai arrivate

Tar, nuovo stop per la discarica di amianto

L'avvocato degli ecologisti Pietro Garbarino: «Abbiamo vinto una battaglia importante ma la guerra non è certo finita»

Elisabetta Bentivoglio

La decisione del Tar di sospendere temporaneamente i lavori per la costruzione della discarica d'amianto di via Brocchi è la vittoria di Davide contro Golia. Un «piccolo» Davide rappresentato da due comitati ambientalisti bresciani - Co.Di.Sa e Comitato spontaneo contro le nocività - contro i «giganti» Golia di Regione Lombardia e Profacta spa, la ditta a cui sono stati affidati i lavori di discarica. L'ordinanza di sospensione, resa nota ieri pomeriggio dall'avvocato dei comitati Pietro Garbarino, è stata preceduta da un'altra ordinanza che il 10 marzo scorso aveva sospeso i lavori della Profacta per acquisire nuove documentazioni da parte della Regione Lombardia che attestassero lo stato geologico dell'area in questione. Documenti che, per altro, non sono mai arrivati nelle mani dei giudici e che stanno alla base della nuova ordinanza di sospensione dei lavori.

NELL'ORDINANZA SI legge: «E fondata la doglianza della Regione in relazione alla vulnerabilità geologica del sito sul quale è autorizzata la realizzazione della discarica di materiali edili contenenti amianto...», e ancora: «...atteso che a fronte della relazione geologica apprestata dalla richiedente, nessuna autonoma valutazione geologica risulta essere stata posta in essere dagli uffici regionali, sussistono profili di fondatezza anche in ordine alla compatibilità del sito con la destinazione ad attrezzature sportive, in relazione alle pendenze imposte per la copertura del sito».

«Oggi abbiamo vinto una battaglia importante, ma questo non significa che abbiamo vinto la guerra - ha spiegato l'avvocato Pietro Garbarino -. Nell'ordinanza, il Tar ha già anticipato alcune questioni - tipo l'impugnazione della Via da parte della Regione e il rinnovo della notifica alla Profacta - che potrebbero ribaltare completamente il giudizio». Ma sono speranzosi che ciò non accada e «per ora fe-

steggiamo la vittoria con la consapevolezza che le osservazioni che abbiamo presentato non potranno cadere nel nulla». Allo stato attuale i lavori della discarica sono stati bloccati e i Comitati possono continuare a sperare che la lotta - iniziata più di un anno fa - produca sempre risultati positivi come quelli di ieri.

«**SMALTITA L'EUFORIA** del successo, nei prossimi giorni cercheremo di fare il punto della situazione valutando l'evoluzione dell'urbanizzazione della zona, sulla quale il nuovo Pgt vorrebbe realizzare la Cittadella dello sport e il nuovo stadio cittadino - ha preannunciato l'avvocato Garbarino -. Mi auguro che gli amministratori, anche in relazione a quanto scritto nell'ordinanza, possano prendere in considerazione nuove destinazioni d'uso per il Parco delle Cave, che noi ci auguriamo vadano nella direzione della tutela ambientale e della minor cementificazione possibile della zona». Sull'argomento, l'avvocato Garbarino è stato chiaro: «Se sarà realizzata la discarica d'amianto, a cui seguiranno trent'anni di post gestione del sito, a quando la realizzazione degli impianti sportivi?». Nei suoi scritti, l'avvocato dei comitati ha posto anche un'ulteriore questione: «Se il Comune costruirà impianti sportivi

con fondamenta a due metri sotto terra, a quel punto il coperchio della discarica salterà immediatamente, con conse-

guenze ambientali facilmente immaginabili».

Ora ai Comitati ambientalisti non resta che attendere che

il Tar fissi la data dell'ordinanza di merito, e sperare che anche questa battaglia si concluda con la vittoria. ♦

GLI AMBIENTALISTI. È passato quasi un anno dal primo presidio

La felicità dei comitati:

«Visto? Lottare paga»

È una lotta che dura ormai da un anno quella combattuta dal Co.Di.Sa e dal Comitato spontaneo contro le nocività di Brescia per impedire la realizzazione della discarica d'amianto di via Brocchi. In realtà il dissenso del Comitato contro le nocività, il gruppo «più caldo» della polemica, è iniziato il 30 luglio del 2009, quando una ventina di cittadini hanno deciso di presidiare giorno e notte l'area di via Brocchi.

Una protesta alla quale il Co. Di.Sa ha dato immediatamente sostegno, presentando al posto del Comitato spontaneo (impossibilitato per mancanza di personalità giuridica) un ricorso al Tar contro l'autorizzazione rilasciata nel 2008 dalla Regione Lombardia per la realizzazione della discarica d'amianto. Il presidio è andato avanti fino al 1 febbraio 2010, giorno nel quale le ruspe di Faustini (proprietario di Profacta) sono entrate nella discarica per dare inizio ai lavori di escavazione necessari a interrare l'amianto. Ma gli ambientalisti non si sono fermati e, dopo aver raccolto informazioni e documenti, hanno presentato al Tar un'istanza di so-

spensiva sui lavori, a cui hanno allegato una serie di osservazioni sullo stato dell'area e sulle distanze («non rispettate») della discarica da scuole e abitazioni.

DOPO UNA PRIMA ordinanza sospensiva, datata 10 marzo 2010, con la quale il Tar ha temporaneamente bloccato il lavoro della Profacta sulla discarica d'amianto, ieri il Tribunale amministrativo regionale è tornato a esprimersi con una nuova ordinanza collegiale, accogliendo un'altra volta la sospensiva e impedendo di fatto alla Profacta il riavvio dei lavori di discarica. E i comitati hanno gioito. «Non potremmo essere più felici - ha dichiarato Alessandra Cristini del Comitato spontaneo -. Questa è la dimostrazione che lottare per i propri ideali e per la tutela della salute pubblica, alla fine paga. Quando abbiamo cominciato questa lotta non avremmo mai pensato di raggiungere certi risultati».

Dello stesso parere anche Galeazzo Galeazzi, vicepresidente del Co.Di.Sa, il quale è già proiettato verso nuove sfide: «Il risultato ottenuto oggi mi rende felice, ma c'è ancora

molto da fare. Innanzitutto ci aspettiamo che ora l'amministrazione riapra via Brocchi al traffico, laddove non sussistono più i problemi di ordine pubblico che li ha spinti a chiuderla. Inoltre, ci piacerebbe che le decisioni non fossero sempre calate dall'alto, ma potessero trovare dibattito tra i cittadini che, a maggioranza, decideranno se promuoverle o bocciarle».

Il vicepresidente Galeazzi si riferisce proprio all'annunciata costruzione della Cittadella dello sport e del nuovo stadio cittadino: «È importante che chi risiede sul territorio sia coinvolto in decisioni con così grande impatto sulla propria vita», e Alessandra Cristini ha aggiunto: «Prima della ricerca dei voti, gli amministratori dovrebbero preoccuparsi di ottenere il consenso della maggioranza dei cittadini». ♦ **E. BEN.**

Il vicepresidente del Co. Di. Sa:
«E ora ci chiedano se vogliamo la Cittadella dello Sport o no»

Il fatto nuovo

E adesso la Lega non la vuole più

Alle richieste avanzate dal Co.Di.Sa per la riapertura di via Brocchi, l'assessore all'Ambiente Paola Vilardi si sente di rispondere positivamente: «A ora posso già assicurare che via Brocchi sarà riaperta. I tempi purtroppo non li conosco, perché dipendono dalle forze dell'ordine che devono firmare l'ordine di riapertura, ma farò in modo che siano i più brevi possibile».

Uno spiraglio che potrebbe diventare uno squarcio se l'assessore Vilardi seguisse il consiglio del capogruppo della Lega Nord Nicola Gallizioli e de presidente della commissione Ecologia e Territorio Raul Francesconi e valutasse

«attraverso il Pgt la possibilità di avere un futuro diverso per l'area di via Brocchi».

In una nota divulgata subito dopo la pubblicazione dell'ordinanza di sospensione del Tar, gli esponenti del Carroccio hanno posto in essere una riflessione che si trova perfettamente in linea con le richieste di coinvolgimento pubblico avanzate dai comitati ambientalisti: «Dev'esserci la volontà di avviare un dibattito sull'argomento tra i gruppi ambientalisti, la Profacta e il Comune, senza che il protrarsi di ricorsi e contro ricorsi porti a un braccio di ferro infinito, a danno di tutte le parti».

MA L'ASSESSORE Vilardi è sembrata piuttosto scettica: «Possiamo anche parlarne, ma questo genere di decisioni spetta alla Regione e a quegli enti, come Asl e Arpa, che si occupano di salute pubblica e di rilievo delle nocività. Come Comune noi facciamo solo parte della conferenza dei servizi, e per tanto non possiamo incidere in alcun modo sulle decisioni prese dal Pirellone». Ma la Lega ha aggiunto: «Di fronte a un clima di forte tensione sociale e di incertezza giuridica, è opportuno ragionare su un diverso sviluppo dell'area, in alternativa alla scarica». **E.BEN.**

